Zeitschrift: Bollettino della Società storica locarnese

Herausgeber: Società storica locarnese

Band: 11 (2008)

Buchbesprechung: Recensioni e segnalazioni

Autor: Varini, Riccardo M. / Pollini-Widmer, Rachele

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 14.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

***La rivolta della Leventina; Rivolta, protesta o pretesto?*, a cura di Mario Fransioli e Fabrizio Viscontini, prefazione di Gabriele Gendotti, ed. Dadò, Locarno 2006, 272 pp.**

Questa iniziativa editoriale di Dadò si inserisce nel filone di ricerca di un gruppo di storici sollecitati dal comune di Faido a rivisitare un avvenimento del tutto particolare in seno alla storiografia ticinese, avvenuto alcuni decenni prima del collasso dell'*Ancien Régime*.

L'episodio interessa la valle Leventina, ossia il primo lembo di terra strappato da Uri al ducato milanese dei Visconti nel 1409, al quale vennero poi ad affiancarsi gli altri baliaggi, creando così un complesso conglomerato a governo condominiale.

All'origine degli eventi, fu la decisione del potere sovrano di esigere una più rigorosa e dettagliata regolamentazione nella gestione delle curatele dei minori, allora assai numerose in valle, in particolare per quanto attiene il controllo dell'amministrazione. Tale decisione venne recepita di malanimo, e fu vista come una lesione delle secolari autonomie che il potere urano aveva da sempre garantito agli abitanti della Leventina in misura più ampia che agli altri baliaggi.

Il pervicace rifiuto di sottomettersi da parte degli amministrati, nonché la notizia, in parte distorta ed artatamente amplificata, di un'imminente insurrezione, provocarono l'intervento dei reggenti e l'occupazione armata della valle, previa chiamata in soccorso degli alleati confederati, impegnando oltre 2500 uomini, culminata con l'esecuzione per decapitazione, il 2 giugno 1755, sulla pubblica piazza di Faido, di tre dei presunti capi della rivolta. Altri vennero condannati a lunghi anni di prigione da espiare sulle galere francesi, oppure riuscirono a fuggire, e subirono pesanti condanne in contumacia. Si tratta dell'unico episodio di opposizione repressa nei baliaggi ticinesi, mentre a livello svizzero si annoverano diversi moti di rivolta popolare di dimensioni e di intensità ben più ampi.

Gli autori del saggio, dipartendosi da questi avvenimenti, hanno cercato di sviscerare molteplici aspetti della realtà leventinese del tempo, alfine di suggerire proposte di rilettura di queste vicende, volte ad andare oltre le tesi sviluppate al riguardo in passato, considerato che la storiografia più recente non ha più avuto occasione di chinarsi in modo critico ed approfondito sull'episodio.

Pertanto ci si confronta ancora con le tesi svolte da Stefano Franscini e da Padre Angelico Cattaneo da Faido, nella prima metà del XIX secolo, peraltro assai divergenti fra loro.

Mentre il primo tende ad intravvedere nella ferma opposizione dei sudditi leventinesi, il rifiuto di qualsiasi progresso amministrativo, pur

di mantenere intatto lo *statu quo*, garante di ampia autonomia, il secondo invece si dimostra convinto assertore della sostanziale fedeltà dei leventinesi, vittime di un autentico sopruso da parte dei dominatori, che assunsero a pretesto il diniego dei sudditi, al fine di stroncare qualsiasi velleità e finalmente abolire l'autonomia precedentemente riconosciuta.

Entrambe queste versioni contengono delle verità, ma si rivelano riduttive; e sulla base di una documentazione assai più nutrita di quella nota ai loro predecessori, gli autori della ricerca, tramite un'indagine accurata su realtà salienti dell'epoca, in particolare di ordine economico, politico ed amministrativo, offrono pur senza pretendere di formulare verità assolute, motivi di seria riflessione e di ripensamento degli avvenimenti. Indubitabile appare comunque la constatazione che l'effettiva portata della pretesa rivolta vada alquanto ridimensionata; si trattò in realtà dell'espressione di malcontento e di insofferenza da tempo diffusi, nei confronti di un atteggiamento sempre più marcatamente duro ed intransigente da parte dei dominatori.

Tale condotta trova motivi risalenti assai addietro negli anni, e la questione dei minori si rivela così solo l'ultimo atto di un complesso gioco, ove il clero e la classe dei notabili locali rivestirono un ruolo importante e talora ambiguo. La reazione degli Urani fu quindi certamente sproporzionata e feroce; essa peraltro era tesa ad impartire un severo monito ai sudditi vallerani e la repressione si rivelò peraltro accuratamente selettiva e mirata.

Essa non si limitò alla condanna, eseguita peraltro senza processo neppure sommario dei presunti fautori, ma intese bensì sopprimere prerogative secolari, avocando a sé competenze costituenti cospicue fonti di entrata, quali il conferimento di benefici ecclesiastici e le pensioni erogate dalla Francia per i militi leventinesi, in una fase di ripiegamento economico che tendeva a marcare sempre più la congiuntura del Cantone sovrano. Ai fini di meglio situare l'orientamento della politica urana, particolare attenzione viene dedicata all'evoluzione economica di Uri ed al ruolo che la Leventina ricopriva, soprattutto attraverso il Dazio Grande, che da solo assicurava un terzo delle entrate di bilancio. Particolarmente fitti si rivelano poi i vari intrecci finanziari ricostruiti dagli autori fra la potenza dominatrice ed il baliaggio vallerano.

Va infine significativamente osservato come, malgrado l'accanimento dimostrato in questi frangenti, in occasione degli avvenimenti successivi, in particolare l'instaurazione della Repubblica elvetica, gli antichi sudditi manifestarono, in modo per certi versi sorprendente, notevole attaccamento agli antichi dominatori. Nel 1799 i Leventinesi contrastarono fattivamente i tentativi di penetrazione delle armate

francesi attraverso l'asse del Gottardo (la cosiddetta guerra delle forcelle), e poi, dimostrandosi tutt'altro che insensibili ai tentativi annessionistici messi in atto da Uri, che non rifuggì nemmeno da false lusinghe, alla caduta, nel 1814, del regime instaurato con l'Atto di Mediazione.

RICCARDO M. VARINI

***Memorie asconesi. Raccolte dal sacerdote Siro Borrani*, a cura di ALFREDO PONCINI, prefazione di RODOLFO HUBER, ed. Dadò, Locarno 2008, 247 pp.**

Il manoscritto *Memorie asconesi* del 1930 di don Siro Borrani (1860-1932) è pubblicato postumo a cura di Alfredo Poncini, con la prefazione di Rodolfo Huber. L'opera di Borrani è articolata in diverse parti secondo i criteri del tempo e presenta diversi aspetti della storia di Ascona, brevi schede su famiglie e personaggi illustri, ed elenchi di parroci e notai attivi nel borgo dal Medioevo ai primi anni Trenta del XX secolo.

Nella prima e seconda parte Borrani ripercorre le tappe dell'insediamento e la storia ecclesiastica del borgo e delle sue frazioni. Dopo la presentazione dell'etimologia di Ascona, derivante da *abscondita* per il fatto che Ascona si trova «nascosta» tra due vallette, tesi confutata dallo stesso Borrani, l'autore si sofferma sulle diverse epoche con descrizioni poetiche dei luoghi, storie a volte romanzate e racconti di cronaca nera, a volte raccapriccianti, quali gli episodi legati all'esplosione di una fabbrica di dinamite.

Attraverso la descrizione di chiese, cappelle e oratori si apprende la storia degli edifici, dei legati e della successione dei beneficiati. Borrani mette in particolare evidenza la separazione della parrocchia di Ascona dalla pieve di Locarno e in seguito della parrocchia di Ronco sopra Ascona da quella di Ascona. La parrocchia di Ascona e la pieve di Locarno ebbero un'interminabile vertenza in merito alle spese che gli asconesi erano tenuti a corrispondere per il mantenimento della chiesa di San Vittore. Una lunga contesa vide le due parti in lite anche per la celebrazione della festa del Corpus Domini, poiché durante questa festività i preti del locarnese erano tenuti ad assistere alla funzione in San Vittore, e Ascona, volendo mantenere la celebrazione nello stesso giorno di Locarno, non poteva ottemperare a questa prescrizione.

In seguito alla separazione della parrocchia di Ronco sopra Ascona da quella di Ascona, fu definito che i ronchesi erano tenuti a versare, come in precedenza, la decima ad Ascona, mentre quelli di Ascona dovevano consegnare ogni anno ottantuno scudi per il sostentamento del parroco di Ronco. Con il passare del tempo nacque una controversia tra ronchesi e asconesi, poiché i primi non versavano più la decima, mentre i secondi non si sentivano in obbligo di corrispondere la somma in denaro. L'autore si sofferma brevemente anche sulla storia di Ronco sopra Ascona e sulle attività dei ronchesi svolte in loco o durante l'emigrazione in Toscana.

La seconda parte si conclude con l'elenco dei parroci di Ascona a partire dal Medioevo, per i quali Borrani ha cercato di ricostruire, oltre ai dati anagrafici, anche alcuni aspetti biografici.

Non possono certamente mancare pagine riguardanti il Collegio Papio, fondato, grazie a un lascito di 25'000 scudi d'oro, e alla cessione del suo palazzo, da parte di Bartolomeo Papio, un asconese che fece fortuna a Roma.

Conferenze

26 settembre 2007: *Il dialetto di Claro: una curiosa testimonianza.*
Conferenza di Giancarlo Bullo.

27 febbraio 2008: *Gli alpi della valle Onsernone nel Medioevo.*
Conferenza di Rachele Pollini-Widmer.

12 marzo 2008: *Il restauro dei monumenti secondo Augusto Guidini. Esperienze di progettazione e vicende di tutela intorno Locarno.*
Conferenza di Chiara Lumia.

16 aprile 2008: *Le comunità religiose nella Locarno dell'Ottocento.*
Conferenza di Fabrizio Panzera.

Esposizioni

6 ottobre 2007: Visita, organizzata con l'Associazione Amici di Casa Rusca, all'esposizione su Stefano Franscini presso la Villa Ciani di Lugano.

Incontro natalizio e presentazione del Bollettino n. 10

4 dicembre 2007: Nell'ambiente festoso di Casorella il prof. Bruno Beffa ci diletta con un'avvincente ed erudita esposizione sulla complementarità di storia e letteratura. La serata si conclude con la tradizionale «panettonata» e gli auguri di rito.

Corso di informatica

18 febbraio 2008: Parte I, Rodolfo Huber:
Basi di informatica per storici; come organizzare lo schedario delle fonti e delle proprie letture.

26 febbraio 2008: Parte II, Rodolfo Huber:
Internet per storici; fonti d'informazione e di valutazione della loro attendibilità.

Assemblea ordinaria della SSL

12 marzo 2008: Presenti una cinquantina di soci.

Prima di iniziare i lavori il presidente Rodolfo Huber chiede un minuto di silenzio per ricordare i soci defunti nel corso dell'anno: Arrigo Nessi, socio fondatore e per lunghi anni attento revisore dei conti; Giacomino Simona, pure lui Socio fondatore e, per un breve periodo, presidente della SSL; Mario Pedrazzini, prezioso collaboratore del nostro Bollettino.
Si procede alla nomina di due scrutatori; vengono designati Willy Simona e Roberto Meier.
Il presidente informa l'Assemblea che sono pervenute le dimissioni dei signori Stefano Mordasini, quale membro del comitato, e Arnaldo Alberti, quale revisore dei conti. A sostituirli vengono proposti e accettati all'unanimità, la signora Rachele Pollini, quale membro del comitato, e il signor Orlando Meroni, quale revisore dei conti.
Le relazioni del presidente e della cassiera Emmy Ferrari, come pure il rapporto dei revisori, letto da Gildo Bucciarelli, sono accettati all'unanimità. Il presidente, che ha anche diretto l'assemblea, ringrazia la cassiera e il comitato per il lavoro svolto e per la preziosa collaborazione.